

Le lingue per il militare, il militare per le lingue

Autor(en): **Tantardini, Maria**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **92 (2020)**

Heft 5

PDF erstellt am: **05.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-913824>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Le lingue per il militare, il militare per le lingue

Maria Tantardini

Docente e ricercatrice
I tenente, ufficiale informatore di bat
in formazione

Se nella mia vita civile sono attiva in campo linguistico, lo devo al servizio militare; ma è anche grazie alle lingue che sto per ottenere il ruolo di ufficiale informatore in uno stato maggiore di battaglione.

Infatti, dopo aver scelto di prestare servizio, ho subito deciso di partire per un soggiorno linguistico in Germania per poter essere in grado di svolgere la mia scuola reclute in lingua tedesca, visto che la funzione da me scelta nel comando della guerra elettronica non aveva l'istruzione in italiano. Questo soggiorno ha cambiato totalmente la mia visione dell'apprendimento linguistico ed è stato la scintilla per il mio cammino in ambito civile.

Durante tutto il mio percorso militare la lingua è stata un elemento centrale. Essendo ticinese in una truppa sempre francofona o germanofona ero sempre in minoranza, ma non è stato quasi mai un problema. Sono una sostenitrice del multilinguismo e ritengo che l'esercito offra ai giovani la possibilità di migliorare e migliorarsi.

Inoltre reputo l'articolo 57 del Regolamento di servizio dell'esercito, che porto sempre con me, uno dei più importanti: *I superiori si esprimono, nel limite del possibile, nella lingua materna dei subordinati. Nelle formazioni ove si parlano più lingue, si esprimono nella lingua letteraria.*



Nel corso della mia formazione e come subordinata ho sempre avuto la possibilità di fare i test scritti, preparare i prodotti e presentare progetti in italiano, ma quando ero e sono al comando mi esprimo sempre nella lingua dei miei sottoposti, perché ritengo che sia anche una forma di rispetto.

Ovviamente, a causa della lingua ci sono state anche delle difficoltà, incomprensioni e pure degli episodi comici. Ad esempio all'inizio del mio pagamento grado come capo sezione, quando ordinavo in tedesco qualche cosa alle mie reclute, aggiungevo sempre *Bitte* (per favore), perché avevo imparato che quando si richiede qualche cosa, bisogna aggiungerlo e quindi mi ritrovavo ogni volta con molti occhi puntati su di me che mi guardavano increduli.

Il fatto di dover parlare con i miei sottoposti nella loro lingua madre, mi ha portato poi anche nel civile a migliorarmi dal punto di vista delle lingue, e queste

competenze linguistiche le ho potute sfruttare al meglio durante la missione all'estero con Swisscoy. Difatti, usavo quasi quotidianamente tutte le quattro lingue che conosco ed ero per tutti un aiuto quando bisognava parlare con i Carabinieri.

In questa ricchezza linguistica ho visto un'opportunità per uno sbocco professionale. Di conseguenza ho intrapreso un master in Didattica delle lingue all'Université du Québec à Montreal in Canada, uno dei paesi più avanzati in questo ambito di ricerca.

Nonostante fossi in ambito civile, la parte militare tornava sempre a farsi sentire e difatti, durante la redazione del mio lavoro di master, mi sono imbattuta per caso in una ricerca sull'acquisizione di una lingua straniera svolta all'interno dell'esercito americano. Quell'articolo mi ha sorpresa, le mie due strade si potevano unire! Ho subito cercato se ci fosse qualche studio pure a livello dell'esercito svizzero e ho scoperto che ad oggi ci sono solamente alcuni articoli a riguardo, che descrivono unicamente delle realtà circoscritte.

Questo mi ha un po' stupito, l'esercito svizzero è uno dei pochi ad essere quadrilingue ed è una realtà che a mio parere dovrebbe essere studiata per vederne le opportunità ed i limiti. Da questa situazione nasce il mio sogno nel cassetto: poter svolgere una ricerca a riguardo per poter sfruttare questa unicità multilinguistica del nostro esercito, così anche da poter unire due aspetti fondamentali della mia vita. ♦